

Morto l'operaio caduto in Statale, ora l'inchiesta

Era in trasferta dall'Abruzzo, accertamenti sulla sicurezza. I familiari: «Vogliamo che venga fatta luce su eventuali responsabilità»

MILANO
di Andrea Gianni

Era in trasferta dall'Abruzzo a Milano, per lavorare sugli impianti della biblioteca dell'Università Statale, in via Festa del Perdono. Enrico Pantoni, l'operaio di 65 anni che mercoledì 14 luglio è caduto dal trabattello nella Sala Crociera, da un'altezza di circa due metri, non ce l'ha fatta. Dopo alcuni giorni di agonia è morto al Policlinico, dove era arrivato già in coma, trasportato dai soccorritori del 118. Il pm di Milano Mauro Clerici ha aperto un'inchiesta con l'ipotesi di reato di omicidio colposo (un atto dovuto nel caso di gravi infortuni, per accertare eventuali responsabilità e carenze nella sicurezza) a carico del legale rappresentante della Cam Impianti, impresa del Teramano per la quale lavorava l'uomo, incaricata dei lavori appaltati dall'ateneo milanese. Lunedì verrà eseguita l'autopsia sul cadavere, per accertare se l'uomo abbia avuto un malore prima della caduta o se il decesso sia dovuto esclusivamente all'impatto con il suolo. Un caso che, ancora una volta, solleva allarmi inascoltati sulla sicurezza sul lavoro, in un anno nero per gli infortuni.

Lo stesso giorno, il 14 luglio, la Lombardia era stata funestata da un'altra tragedia: a Peschiera Borromeo aveva perso la vita anche il 68enne Gian Pietro Rota, schiacciato dal pianale del suo carro attrezzi mentre stava cari-



Enrico Pantoni, 65 anni, mercoledì è caduto dal trabattello nella Sala Crociera

cando un furgone. Due vittime che, ben oltre i 60 anni, erano impegnate in lavori faticosi e usuranti, soprattutto con il caldo dei mesi estivi. Pantoni era dipendente della Cam Impianti srl, impresa di Colonnella, nel Teramano, che opera nel settore degli impianti tecnologici e

LO SCENARIO

Il 65enne precipitato da un trabattello nella biblioteca Anno nero per gli infortuni in Lombardia

che aveva in appalto lavori nella biblioteca dell'Università Statale, tra cui quelli per l'ammodernamento della rete dati. L'operaio, che viveva a Torano Nuovo, nel Teramano, lascia la moglie Giuliana, quattro tra fratelli e sorelle e i nipoti a cui era molto legato. «Enrico non soffriva di alcuna patologia particolare, vogliamo che venga fatta piena luce sulle cause e sulle responsabilità dell'incidente», spiegano i familiari, che attraverso il consulente legale Mario Masciovecchio si sono affidati a Studio3A-Valore, società specializzata nel risarcimento danni, in collaborazione con l'avvocato milanese Maria Laura Bastia.

Per questo hanno nominato anche un consulente di parte, il dottor Marco Filippo Scaglione, per affiancare il consulente della Procura nell'autopsia. Una volta eseguito l'esame, i familiari potranno fissare la data dei funerali che si svolgeranno nella Chiesa Madonna di Lourdes di villa Bizzarri di Torano. È solo l'ultimo incidente mortale in un anno nero soprattutto nel settore delle costruzioni che, secondo gli ultimi dati Inail, nei primi cinque mesi del 2021 ha registrato 1698 denunce di infortunio in Lombardia: 513 in più rispetto allo stesso periodo del 2020, che ha visto però anche il blocco dei cantieri nella prima fase della pandemia. Aumentano anche le denunce di infortunio nell'industria (+37%) e nell'artigianato (+27%). E i sindacati denunciano un peggioramento delle condizioni di lavoro e della sicurezza nei cantieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ACCORDO

Fiera e Polizia postale contro il «cybercrime»

Patto tra forze dell'ordine e l'istituzione milanese per proteggere le reti

Siglato l'accordo tra la polizia postale e Fiera Milano per la prevenzione e il contrasto dei crimini informatici che hanno per oggetto sistemi e servizi informativi di rilievo per il Paese. La convenzione rientra nell'ambito delle direttive impartite dal ministro dell'Interno per il potenziamento della prevenzione alla criminalità informatica attraverso accordi con gli operatori che forniscono «prestazioni essenziali». I sistemi informatici e le reti telematiche di Fiera Milano, infatti, sono considerate infrastrutture di interesse nazionale. L'accordo - fa sapere la polizia postale - è una tappa significativa nel processo di costruzione della collaborazione tra pubblico e privato. «Questa intesa sancisce una collaborazione strutturata tra polizia postale e Fiera per l'adozione di strategie sempre più efficaci di contrasto al cybercrime» commenta l'amministratore delegato e direttore generale di Fiera Milano, Luca Palermo.

L'indagine della Guardia di finanza

Fatture false e frode fiscale, scatta il sequestro «Io ho quarantacinque società, tesoro...»

Indagati gli ex vertici di Econocom Italia «Soldi all'estero anche coi classici spalloni»

MILANO

«Io ho quarantacinque società, tesoro». Così, in una conversazione intercettata dalla Guardia di finanza il 5 settembre 2018, si esplicitavano le macchinazioni per frodare il fisco. L'indagine, coordinata dal pm di Milano Maurizio Ascione, ha coinvolto ex vertici della Econocom International Italia spa, controllata

italiana di una multinazionale francese, leader nel settore della fornitura di servizi tecnologici. Un provvedimento del Tribunale del Riesame di Milano ha fatto scattare un sequestro preventivo di beni, fra cui immobili a Milano e a Camaiore, in Toscana, riconducibili a due delle società finite sotto la lente, K Immobiliare e Versilia Land. Al centro dell'inchiesta un sistema che avrebbe permesso di realizzare fatture false per circa 17 milioni di euro, attraverso una rete di 45 società di comodo costruita dal Nucleo di polizia economico finanziaria della Gdf di Milano. Fra gli indagati per reati

fiscali il country manager di Econocom Enrico Tantussi, l'imprenditore Giorgio Cristiano Paolo Veronese e il commercialista Nicolò Gandolfo.

Un maxi-riciclaggio di denaro che, secondo le accuse, avveniva «nelle forme più raffinate delle transazioni finanziarie per il tramite di filiali bancarie straniere, munite di funzionari compiacenti, ma anche nella più classica delle forme dello «spallonaggio». Attraversando quindi «mezza Europa in treno, con sacchi di banconote in contanti». Il Tribunale del Riesame, nel disporre il sequestro, ha evidenziato che la «libera disponibilità delle società e delle sue risorse



L'indagine è stata condotta dalla Guardia di finanza di Milano

finanziarie» potrebbe aggravare «le conseguenze del reato e agevolare la commissione di altri reati». Secondo l'indagine, dal 2014 al 2019 gli ex manager avrebbero sottratto circa 17 milioni, o per acquistare beni di lusso o per creare fondi neri a Dubai, facendo rimbalzare il de-

naro in conti di mezzo mondo: dall'Ungheria alla Cina, da Cipro alla Danimarca. Gli indagati si sarebbero appropriati del denaro facendolo uscire dalle casse di Econocom attraverso il giro di fatture false.

Andrea Gianni

© RIPRODUZIONE RISERVATA